

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1118

1774

Harbale

3<sup>o</sup> J. Modè

Pa

M. Ferdinando Beoroni

Fig. 47.

Maria Corniani

Co. degl' Algarotti:

ONALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

8

NO

BRADENSE

VM

M. 1122.

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
BRAIDENSE  
4118  
MILANO

4118

ALGAROTTI  
MILANO  
1750

NARBALÉ

DRAMMA PER MUSICA

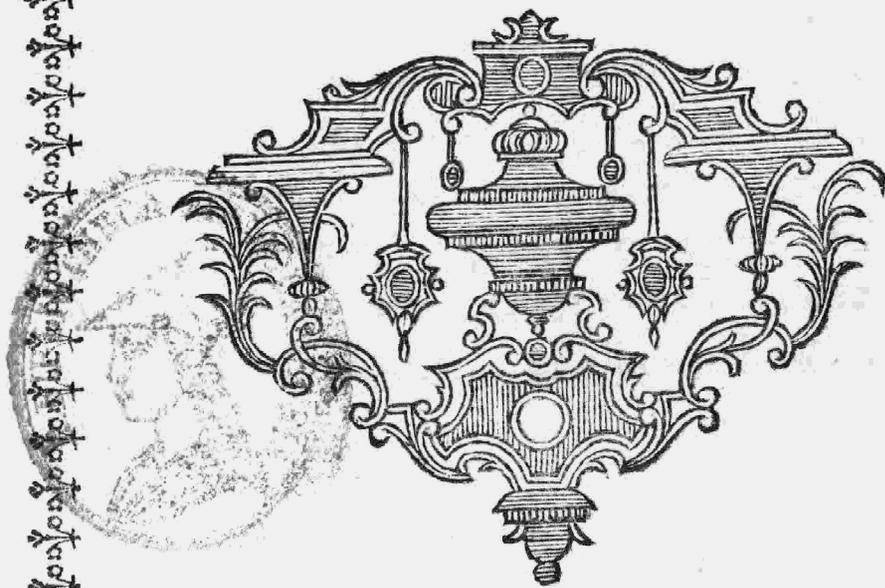
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

DI SAN MOISÉ

NELLA FIERA DELL' ASCENSIONE

DELL' ANNO 1774.



IN VENEZIA, MDCCLXXIV.

PRESSO MODESTO FENZO,  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

## ARGOMENTO.

**I**N una sollevazione popolare Leango, per conservare un unico avanzo della trucidata Imperiale famiglia, offerse alle inumane ricerche de' sollevati, in vece del Reale Infante, il proprio figliuolo, ancor bambino da lui nelle regie fasce artificiosamente avvolto: e sostenne, di vederselo trafiggere sugli occhi, senza tradire il secreto.

Questo atto Eroico diede occasione al rinomatissimo Metastasio diformarne il Dramma, che ha per titolo: *L' Eroe Cinese*. Per le convenienze poi di questi Cantanti, e le circostanze del Teatro, che non poterono accomodarsi al vestito e Scena Cinesi, si è pensato mutare e Scena e nomi de' Personaggi, e per conseguenza anche il titolo del Dramma, conservandone tutta l'azione.

# A T T O R I.

NARBALE Reggente della Persia.

*Il Signor Ferdinando Pasini.*

SIDRENO creduto figliuolo di Narbale.

*Il Signor Venauzio Rauzzini.*

STATIRA Principessa Indiana.

*La Signora Catterina Schindlerin.*

ASPASIA, Sorella della medesima.

*La signora Anna Maria Schindlerin.*

MINTEO, Grande del Regno.

*La Signora Teresa Capuzzi.*

La Musica è del celebre Signor Ferdinando Bertoni Maestro di Coro del Pio Conservatorio di S. Lazzaro de Mendicanti.

Il Vestiario è d' invenzione, e direzione del Signor Bonajuto Calimani.

# BALLERINI.

Li Balli sono composti, e diretti dal Signor Domenico Ricciardi.

Sig. Catterina Curz.		Sig. Domenico Ricciardi.
Sig. Anna Zoccoli.		Sig. Giovanni Marcucci.
Sig. Marianna Narici.		Sig. Leopoldo de Rossi.

*Fuori de' Concerti.*

Sig. Elifabetta Stellato. | Sig. Luigi Corticelli.

*Figuranti,*

Sig. Marianna Tiffini.		Sig. Vincenzo Tinti.
Sig. Anna Costa.		Sig. Gerolamo Costa.
Sig. Teresa Colombi.		Sig. Domenico Ricciardi.
Sig. Anna Conti.		Sig. Paolo Loti.
Sig. Anna Galerani.		Sig. Cesare Leoni.

## MUTAZIONI DI SCENE.

## ATTO PRIMO,

Appartamenti nel Palazzo Reale destinati alle Principesse Indiane prigioniere, ornati di pitture, vasi trasparenti, ricchi panni e vaghi tappeti, e di tutto ciò che serve al lusso Persiano. Tavolino, e sedia da un lato.

## ATTO SECONDO.

Loggie terrene, dalle quali si scuopre gran parte della Città di Susa e del Fiume che la bagna.

## ATTO TERZO.

Luogo solitario ed ombroso negli Alberghi Reali.

Parte interna ed illuminata dal maggior Tempio. Satrapi ed Uffiziali del Regno.

Il Scenario tutto è d' invenzione, e direzione delli Signori Domenico, e Antonio Padre, e Figlio Mauro.

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Appartamenti nel Palazzo Reale destinati alle Principesse Indiane prigioniere, ornati di pitture, vasi trasparenti, ricchi panni e vaghi tappeti, e di tutto ciò che serve al lusso Persiano. Tavolino, e Sedia da un lato.

*Statira e Aspasia. Nobili Indiani, de' quali uno inginocchiato innanzi Statira, in atto di presentarle una lettera.*

*Stat. D* El real Genitore

I caratteri adoro, (*pren. la let.*  
I cenni eseguiro. Quando dobbiate

A lui tornar farò sapervi. Andate.

(*Part. gl' Indiani, e Stat. depone la let. sul Tav.*)

*Asp.* Leggi, o Germana, oh Dio!

Del Padre i sensi.

*Stat.* Ah, cara Aspasia, ah, troppo

Senza legger gl'intendo. Ecco l'istante

Che ognor teme. Partir dovrem. Quel fo-  
Senza dubbio ne reca (*glio*

Il comando crudel. Or di, se a torto

Le novelle di pace

Mi facevan tremar.

*Asp.* Termina alfine

La nostra schiavitù: la Patria, il Padre  
Alfin si rivedranno. Amata erede

Tu dell'Indiano Impero  
Torni agli onori, alle grandezze in seno.

*stat.* Si: tutto è ver, ma lascierò Sidreno.

*Asp.* Ma la real tua destra  
Sai che non è per lui, fai che nemico  
Sai che fuddito ei nacque.

*Stat.* Io so che l'amo:  
So che n'è degno affai, che il primo è stato,  
Ch'è l'unico Amor mio,  
Che l'ultimo farà: che se da lui  
Barbaro mi divide,  
Senza saperlo, il Genitor m'uccide.

*Asp.* Odi, Statira, e impara  
Da me fortezza. Io per Minto fospiro;  
E Minto non lo fa. Forse per sempre  
Or da lui mi scompagno:  
Me ne sento morir: ma non mi lagno,

*Stat.* Felice te che puoi  
Amar così. Del mio Sidreno anch'io  
Se potessi scordarmi ... Ah non fia vero.  
Da sì misero stato  
Mi preservin gli Dei. Mi fa più orrore  
Il viver senza amarlo,  
Che l'amarlo, e morir.

*Asp.* Pria d'affannarti  
Leggi quel foglio almen: chi fa!

*Stat.* Tu vuoi  
Ch'io perda anche il conforto  
Di poter dubitar ....

SCE-

## S C E N A II.

*Sidreno e dette.*

*Sidr.* **A**H dimmi, è vero  
Ch'io ti perdo mia vita?

*Stat.* Ha questo foglio  
Del Padre i cenni. Assicurar mi ancora  
Io non osai della sventura mia.  
Leggi, qualunque sia,  
Mi sembrerà men dura  
Sempre fra labbri tuoi la mia sventura.

*Sid.* Figlia. E già tutto in pace:  
Non abbiam più nemici. Alla tua mano  
Io l'onor destinai d'esser il pegno  
Del pubblico riposo. A te l'erede  
Del Persian diadema  
Sarà consorte; e regnerai Sovrana  
Dove sei prigioniera. E il gran mistero  
Noto a Narbale: ei scopriratti il vero  
Tuo Padre. Giusto Ciel!

*Asp.* Che fia?

*Stat.* Quel foglio ( *alza*  
Forse mal comprendesti ...

*Sidr.* Ah no; Tu stessa  
Leggilo, o Principessa.

*Stat.* A te l'erede  
Del Persian diadema  
Sarà consorte. Ov'è costui Menzogna  
Dunque, o Sidreno, è la tragedia antica

A 5

A



Ah parla, ah dì.

*Sid.* Che vuoi, mio ben ch'io dica?

Mancava a miei timori

Un ignoto rival.

*Asp.* Fu pur dal foglio

Da' popoli ribelli

Il suo Re discacciato?

*Sid.* E il quarto lustro

Siam vicini a compir. Del regio sangue

Nessun restò. Fu tra le fasce ucciso

Fin l'ultimo rampollo

Della Stirpe real.

*Stat.* Ma questo erede

Chi mai farà?

*Asp.* Qualche impostor.

*Stat.* Narbale

Complice dell'inganno! Ah no, deh corri

Vola al tuo genitor, chiedi, rischiara

I miei dubbi Sidreno, i dubbi tuoi.

*Sid.* Ah, Principessa, ah che farà di noi!

Ah, se in Ciel, benigne stelle,

La pietà non è smarrita,

O toglietemi la vita,

O lasciatemi il mio ben.

Voi che ardetes ognor sì belle.

Del mio ben nel dolce aspetto,

Proteggete il puro affetto,

Che ispirate a questo sen. *parte.*

SCE.

*Statira, e Aspasia.*

*Stat.* **T**Utti dunque i miei dì saran, germana  
Neri così?

*Asp.* Non gli sperar sereni.

*Stat.* Perché?

*Asp.* Perché avveleni

Sempre col mal che temi, il ben che godi

*Stat.* Or qual ombra ho di ben?

*Asp.* Qual? Tu non parti;

Sidreno è qui: questo temuto erede

Non comparisce ancor. Sempre disastri

Perché temer? Figurati una volta

Qualche felicità. Spera in Sidreno

L'erede.

*Stat.* Ah, che pur troppo

Questo incognito Prence,

Pur troppo vi farà.

*Asp.* Dunque ad amarlo

L'alma disponi.

*Stat.* Io?

*Asp.* Sì. Fingi che sia

Amabile, gentil,

*Stat.* Taci.

*Asp.* Cancelli

L'idea d'un nuovo amore ....

*Stat.* Taci, crudel, tu mi trafiggi il core

Da quel sembiante appresi

A 6

A

A sospirare amante;  
Sempre per quel sembiante  
Sospirerò d'amor.

La face a cui m'accesi,  
Sola m'alletta e piace:  
E' fredda ogn'altra face  
Per riscaldarmi il cor. *parte.*

## S C E N A IV.

*Aspasia poi Minto.*

*Asp.* **E**cco Minto: s'eviti. Ah s'ei sapesse  
Quanto mi costa il mio rigor!

*Min.* Tu fuggi,  
Bella Aspasia dame? Ferma, se il volto  
Del povero Minto tanto ti spiace.  
Tocca a lui di partir: rimanti in pace.

*Asp.* Senti. ( Che dolce aspetto!  
Che modesto parlar! ) T'appressa impo-  
Pur a te d'evitarmi?

*Min.* E' ver.

*Asp.* Ma dunque  
A che vieni?

*Min.* Perdona. Io vengo in traccia  
Del mio caro Sidreno. Un folto stuolo  
Di Satrapi lo chiede.

*Asp.* Me non cercasti?

*Min.* No.

*Asp.* Di non amarmi  
La legge ti sovvien?

*Min.*

*Min.* Si.

*Asp.* Di Sidreno  
Siegui dunque l'inchiesta.

*Min.* Oh Dio! Si presto  
Non scacciarmi, crudel.

*Asp.* Se più non m'ami  
Di che lagnar ti puoi?

*Min.* Se più non t'amo,  
T'adoro, e non t'offendo. In Cielo ancora  
V'è un Nume: non si sdegna, e ognun l'

*Asp.* Che fido cor? ( adora.

*Min.* Ma se gli omaggi miei  
Ti offendono così, l'ultima volta  
Questa farà, che tu mi vedi.

*Asp.* Ascolta,  
Io non son tanto ingiusta  
Quanto mi credi. Ammiro  
Quel modesto contegno  
Quell'aspetto gentil; ma...

*Min.* Che?

*Asp.* Ma il fato  
Tropo il tuo dal mio stato  
Allontanò. Tanta distanza...

*Min.* Ah, dunque  
In Minto non ti spiace...

*Asp.* Che gli oscuri natali.

*Min.* E se foss'io

Di te più degno...

*Asp.* Ah, se tu fossi... addio.

Io del tuo cor non voglio

Gli arcani penetrar:

Gli arcani non cercar  
 Tu del cor mio,  
 E' in me dover l' orgoglio.  
 Nè lice a te saper  
 Quanto del mio dover  
 Lieta son io. *parte.*

## S C E N A V.

*Minteo, poi Narbale.*

*Mint.* **N**on mi lusingo invano. (moti)  
 Il cor d'Aspasia è mio. Ne intendo i  
 Che asconde il labbro, e che palesa il ciglio.

*Nar.* Minteo, dov' è mio figlio?  
 Come tu quì senza di lui?

*Min.* Ne vado,  
 Signor in traccia.

*Nar.* Ascoltami, rispondi:  
 Ami Sidreno;

*Min.* Ah, qual richiesta? Io l' amo.

*Nar.* Ti rammenti chi fosti;

*Min.* Un mendico fanciullo, in man straniera,  
 De' suoi natali ignaro.

*Nar.* Ed or chi sei?

*Min.* Ed or, mercè l' amica

Tua benefica man, fra primi Duci  
 Colmo d' onori e di ricchezze io sono.

*Nar.* Sai tu quale si debba  
 Gratitude e fè.

*Min.*

*Min.* Petchè, Signore,  
 Mi trafiggi così. Tal dubbio, oh Dio!  
 Non posso tollerar.

*Nar.* Vieni al mio seno  
 Caro Minteo. La tua virtù conosco  
 La sprono, e non l'accuso. Avrò bisogno  
 Oggi forse di te.

*Min.* Spiegati, imponi.

*Nar.* Va: non è tempo ancor.

*Min.* Finchè non possa

Darti un illustre prova  
 Della mia fè, non avrò pace mai.

*Nar.* Va, Minteo, ti consola, oggi il potrai.

*Min.* Il Padre mio tu sei,

Tutto son' io tuo dono;

Se a te fedel non sono,

A chi farò fedel?

D' affetti così rei

Se avessi il cor fecondo,

M' involerei dal Mondo,

M' asconderei dal Ciel. *parte.*

## S C E N A VI.

*Narbale solo.*

**E**cco il dì, che fin' ora  
 Tanti sudor, tanti sospiri, e tante  
 Cure mi costa. Il conservato erede  
 Oggi paleserò. Gli autori indegni  
 Del ribelle attentato il tempo estinse,

Dissipò la mia cura: a me fedeli  
 Sono i Duci dell' armi. E' tempo ormai  
 Di compir la mia fè. Numi, da voi  
 Io questa sola imploro  
 Sospirata mercè di mia costanza.  
 Poi troncate i miei dì: vissi abbastanza.  
 Ma... qual tumulto...

## S C E N A VII.

*Narbale, e Sidreno con Satrapi.*

*Nar.* **O**nde sì lieto, e dove  
 T' affretti, o figlio?

*Sid.* A piedi tuoi. *(s'inginocchia e  
 seco i suoi seguaci.)*

*Nar.* Che fai?  
 Sorgi. E voi che chiedete?

*Sidr.* Il nostro, o Padre  
 Monarca in te.

*Nar.* Figlio, ah, che dici?

*Sidr.* Alfine...

*Nar.* Sorgete, o non v' ascolto. *(s' alzano.)*

*Sidr.* Alfin corona  
 I tuoi meriti il Ciel. Di tanti Regni  
 Conservati da te, per te felici  
 Pieni de' tuoi trofei  
 Se fosti Padre, ora il Monarca sei.

*Nar.* Come!

*Sidr.* I Duci, il Senato  
 I Ministri del Ciel, gli ordini tutti

Chie-

Chiedon, Signor l'assenso tuo: l'esige  
 Il pubblico desio: del vuoto foglio  
 Lo dimanda il periglio:  
 Ed a nome d'ognun l'implora il figlio.

*Nar.* *(Tu vorresti, o Fortnna,*  
 Di mia fè trionfar. No: la mia fede  
 Al tuo non cede infidioso dono;  
 E a farla vacillar non basta un Trono.

*Sidr.* Tu pensi, o Padre?

*Nar.* E ne stupisci? Ah, fai  
 Di che peso è un diadema, e quanto sia  
 Difficile dover dare a' soggetti  
 Leggi ed esempj?

*Sidr.* Il so. Tu mi spiegasti  
 Di questo mare immenso  
 Tutti i perigli.

*Nar.* Ed hai stupor s'io penso?

*Sidr.* Quando esposto è il nocchiero...

*Nar.* Andate Amici.  
 Si raccolga il Senato: ivi i miei grati  
 Sensi udirete. E tu frattanto al Tempio  
 Sieguimi, o figlio. Ivi il gran Nume adora.  
 E fausto il Cielo a miei disegni implora.

Nel cammino di nostra vita

Senza i rai del Ciel cortese,  
 Si smarrisce ogni alma ardita,  
 Trema il cor, vacilla il piè.

A compir le belle imprese  
 L'arte giova, il senno ha parte;  
 Ma veneggia il senno e l'arte  
 Quando amico il Ciel non è.

## S C E N A V I I I .

*Statira, e Sidreno.**Stat.* Sidreno, ascolta.*Sidr.* Ah mia speranza.*Stat.* E' vero

Che il Padre tuo ...

*Sidr.* Sì, tutto è ver ...*Stat.* L'erede

Dunque or tu sei di questo Trono?

*Sidr.* Addio.

Di te degno a momenti,

Cara, ritornerò.

*Stat.* Senti. Ma donde

Così strane vicende ...

*Sidr.* Sappi... Ah non posso: il Genitor m'attende.

Frena, mio ben quel foco

Del fervido desio.

Più degno assai fra poco

Ritornerò di te.

Ah, che se più t'ascolto

Il Genitor obbligo.

Amami, o cara: addio,

Non dubitar di me. ( parte.

SCE-

## P R I M A S C E N A .

*Statira sola.***A** Scolta ... ei fugge. In quella fuga, oh Dio  
Amor, timor addita

Al palpitante cor mille perigli ....

Può ricusar il Padre

Dell' Impero l' offerta .... e può nel Figlio

Lo splendore d' un Trono

Distruocere l' amante .... Ah no, nel seno

Così barbaro cor non ha Sidreno.

Tornate a consolarmi,

Immagini gradite;

V'è ragion di sperar: sù questo foglio

Il fato mi destina,

Unita al caro ben, Sposa e Regina.

Speranze così belle

Con neri influssi ah non tradite, o Stelle.

Palpito ... gemo ... oh Dio!

Ho mille affanni al cor ...

Come potrei, ben mio,

Lasciarti e non morir?

Qualche sollievo all'anima

Reca la speme e Amor:

No, non potrei resistere

A così rio martir.

*Fine dell' Atto Primo.*

A 10

PRI-

## P R I M O B A L L O .

## I L R A T T O D E L L E S A B I N E .

*Personaggi.***ROMOLO** Capo de' Romani.*Il Signor Domenico Ricciardi.***ERSILIA** Sabina.*La Signora Catterina Curz.***TAZIO** Capo de' Sabini.*Il Signor Luigi Corticelli.***AMELIA** Sabina.*La Signora Elisabetta Stellato.*

Seguito di Romani.

Seguito di Sabini, e Sabine.

Gladiatori Romani.

## DESCRIZIONE DEL PRIMO BALLO.

## S C E N A P R I M A ,

*Antico Circo Romano.*

**V**Edefi da una parte Romolo co' suoi Romani, e dall' altra i Sabini, e le Sabine spettatori delle Feste, e de' giuochi; quali compiti, Romolo premia i vincitori. Alcuni de' Romani dimandano a Romolo di poter col ballo rendere maggiormente giuliva la festa, locchè concesso, invitano le Sabine, quali accettano l' invito, e si apre giuliva danza, anche da Tazio unito ad Amelia con patedù, a cui segue un quartetto de' Grotteschi, indi altro concerto, sul fine del quale dato da Romolo un segno già prima concertato, alla sua vista alcuni de' Romani scacciano i Sabini dal Circo, ed altri rapiscono le Sabine, che seco loro trasportano.

## S C E N A I I .

*Cortile, che conduce ad un Giardino.*

**V**Eggonfi i Romani condurre a forza le rapite femmine. Romolo procura di calmare la collera, e la inquietudine di Ersilia;

filia, ella però lo fugge rimproverandogli il tradimento, ma finalmente, osservando stanco Romolo di supplicare fa seco lui pace; con che s'introduce il patedù, e mentre Romolo bada all'amore, un Romano correndo lo avvisa che i Sabini sono presso a Roma per vendicare l'oltraggio ricevuto, e recuperare le loro femmine. Romolo ordina, che se gli rechino tosto le armi; Ersilia lo prega a calmarfi, ma egli però parte dimostrando stargli molto più a cuore la Patria, di quello che gli amori.

### SCENA III.

*Veduta di Roma, di cui non per ancora è compita la fabbrica.*

**S** Corgonfi i Romani, ed i Sabini in atto di volere batterfi, ma frapponendosi Ersilia, Amelia, e le altre Sabine tanto supplicano i parenti, ed i Romani, divenuti loro sposi, che ottengono la pace fra le due Nazioni, con che termina il ballo con gioja e comune allegria.

### BALLO SECONDO.

La Vendemmia interrotta dall'arrolamento delle reclute.

A T.

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Loggie terrene, dalle quali si scuopre gran parte della Città di Susa e del fiume che la bagna.

*Sidreno e Minto.*

*Sidr.* Lasciami, caro amico,

*Min.* Ah no, sì presto

Non disperar.

*Sidr.* Tu mi trafiggi. Il Padre

Non ricusò l'Impero? Il vero erede  
Oggi a scoprir non s'obbligò? Che vuoi  
Dunque, ch'io spero più? Qual più m'avvan-  
Conforto a' mali miei? (2)

*Min.* La tua costanza.

Mostra, allor che la perdi,

Ch'eri degno del Trono.

*Sidr.* E creder puoi, (che a parte

Che il Trono io pianga. Ah, tu Minto;

Sei d'ogni mio pensier, tu, che col Trono

Vedi involarmi, oh Dio!

Il bell'Idolo mio, la mia speranza;

Tu, come hai cor di consigliar costanza?

*Min.* Sei degno, lo confesso,

Sei degno di pietà; ma pure...

A 12

*Sid.*

*Sidr.* Addio.

*Min.* Dove?

*Sidr.* Quindi lontan. No, non potrei  
Pace quì più sperar. Ogni momento  
Penserei quante volte, e in quante guise  
Di morir mi promise (cio  
Prima d' abbandonarmi: e intanto in brac-  
D' un felice rival su gli occh' miei ...  
Ah lasciami ....

*Mint.* Ove vai?

( afferandolo per un braccio. )

## S C E N A II.

*Aspasia, e detti.*

*Sidr.* **D**A queste sponde  
Ah lasciami fuggir. M' eran sì care;  
Orribili or mi son. Ah Principessa,  
( *Nel fuggir da Minteo s' incontra in Asp.* )  
Conosci frà mortali  
Uno al par di Sidreno  
Sfortunato mortal? Dov' è Statira?  
Seppe il caso infelice?  
Come sta? Che ne dice?

*Asp.* Al colpo acerbo  
Istupidi.

*Sidr.* Tutto è finito. Un sogno ( to  
Fur le speranze mie. Quel cor, quel vol-  
Quella man che mi diede,  
Oh Dio! d'altri farà.

*Asp.*

*Asp.* Nol credo.

*Sidr.* E come?

*Asp.* A costo d' un Imperio ella è capace  
D' esser fedel. So, come t' ama, ed io  
Ben conosco il tuo cor.

*Sidr.* Ma ignori il mio.

Soffrir che nata al foglio, ella discenda  
Fra sudditi per me. No, non fia vero.  
Io non sono a tal segno  
E vile amante, e cittadino indegno.

*Asp.* E qual altro ripar.

*Sidr.* Fuggir.

*Min.* Ma dove?

*Asp.* E a che?

*Sidr.* Dove non abbia

Ritegni il mio martire:

A lagnarmi, o languire,

A piangere, a morir.

*Min.* Senti: e Statira

Lasci così?

*Asp.* Pria di partir l' ascolta.

*Min.* Vedila almeno.

*Sidr.* Ah, che mi dite? Ah troppo

Troppo il suo affanno accrescerebbe il mio:  
Su gli occhi le morrei nel dirle addio.

## S C E N A III.

*Aspasia e Minteo.*

*Min.* **A** Spasia, prendi cura  
Del povero Sidreno. Ah del suo stato

Stati-



Statira informa e il Genitor.

*Asp.* Minto.

Perchè nol siegue?

*Min.* Oh Dio! Non posso. Io volo

Fuor dalla Reggia. Un popolar tumulto

Colà mi chiama. Ignoro

La cagione e l' autor: m'obbliga un cenno

Del vecchio Alvingo.

*Asp.* E chi è costui?

*Min.* L' istesso

Che infante abbandonato

Mi trovò, mi raccolse. Un' opra io sono

Di sua pietà; se non son'io suo figlio,

E' dovuto il mio sangue al suo periglio.

*Asp.* (Che grato! Che sincero!

Che nobil cor!)

*Min.* Rimanti in pace.

*Asp.* Ascolta.

*Min.* Che imponi?

*Asp.* E' ver ch'io posso

Dispor di te?

*Min.* Pommi al cimento.

*Asp.* Io fido

Te stesso a te. Ricordati che dei

Renderne a me ragion. Con troppo ardire

Non arrischiarti. Una sì bella vita

Merta che si risparmi.

*Min.* Ah mio tesoro!

Ah bell'idolo mio! Tu m'ami.

*Asp.* Io? Quando

Disse d'amarti?

*Min.*

*Min.* Il tuo timor, le care

Premure tue, quel rimirar pietoso

Quel modesto arrossir mel dice assai.

*Asp.* Ah, Minto, che ti giova, or che lo fai?

Oh quanto mai son belle

Le prime in due pupille

Amabili scintille

D'amor e di pietà!

Tutta s'appaga in quelle

Un'innocente brama:

Non v'è per chi ben ama

Maggior felicità. *(parte)*

S C E N A I V .

*Aspasia, poi Statira.*

*Asp.* Debole Aspasia! I tuoi ritegni ha vinto

Alfine amor. Ah di celar l'amore

L'arte dov'è? Fra i più felici ingegni,

Se alcun l'ha ritrovata, ah me la insegni.

*Stat.* Aspasia, e in questo stato

La Germana abbandoni? Io mai non ebbi

Maggior bisogno. Ah, tu non m'ami;

avresti

Maggior pietà, quando languir mi vedi.

*Asp.* Mi fai torto: ho pietà più che non credi.

*Stat.* Dunque m'assisti.

*Asp.* Odimi. Io nel tuo caso

Tutto in un foglio al Padre

Il mio cor scoprirei.

*Stat.* Andiamo.. E quale

Della

Della richiesta mia  
Cagione ho da produr? Dov'è Sidreno?  
Perchè non vien?

*Asp.* Di comparirti innanzi,  
Non ha più cor. Paventa  
Il suo dolore, e il tuo: ne' vuol più mai  
Esposi...

*Stat.* E già partì?

*Asp.* Nol fo.

*Stat.* Nol fai?

Che tradimento è questo: Olà Sidreno  
Si riconduca a me.

*Asp.* Deh ti consola  
Forse...

*Stat.* Lasciami sola.  
Involati al mio sguardo.

*Asp.* Oh Dio! Germana...

*Stat.* Germana! Ah questo nome

Non profanar. Nemica mia tu sei

*Asp.* M'insulti a torto. In tante angustie anch'io  
Mi perdo, mi confondo, e rea non sono  
Se tu nol sei. Barbara a me! Per lei  
Di me stessa mi scordo: e questa è poi  
La mercè che mi dona?

Resta, resta pur sola.

*Stat.* Ah no: perdona.

Va: m'assisti, procura

Che non parta Sidreno.. Ah va: ti muova

Il mio stato, il mio pianto.

*Asp.* Vado: ma tu non avviliti intanto.

Quando il mar biancheggia, e freme,

Quan-

Quando il Ciel lampeggia e tuona,  
Il nocchier che s'abbandona  
Va sicuro a naufragar.

Tutte l'onde son funeste

A chi manca ardire e speme:

E si vincon le tempeste

Col saperle tollerar. *par.*

S C E N A N V.

*Statira, poi Sidreno.*

**S**E perdo il mio Sidreno  
Misera, che farò? solo in pensarlo,  
Quante sciagure e quante

Va figurando un'infelice amante!

In tal funesta sorte

Vacilla il piè.. l'alma vaneggia. O fasso,

Unico mio sostegno in tanto affanno,

Qualche riposo al mio dolor concedi.

Sonno, amabile sonno,

Ristoro del mortal, deh vieni, e rendi

Sulle afflitte pupille

L'ali chete e serene: e un dolce inganno

All'agitata mente

L'adorato suo ben finga presente.

Care ad ogni alma amante

Immagini d'amor,

Deh consolate un cor

Che langue e pena...

( *Si addormenta.* )

*Sidr.* In traccia del mio bene

Corro.. che veggio? Addormentata.. e sola.

Quella è la mia Statira .... Anima mia

Ec-

Eccomi a' piedi tuoi; per questa mano  
 Ch'oso stringer, ti giuro  
 Amor e fedeltà. Perdonà, oh Dio!  
 Questo innocente furto al labbro mio.

*Stat.* Sidreno... e hai cor?... Tu m'abbandoni?...  
 Perchè fuggi da me? (Ingrato!

*Sidr.* No, mio tesoro,  
 Apri i lumi e al tuo piede  
 Di Sidreno vedrai qual sia la fede.

*Stat.* Qual voce mi richiama (svegliandosi).  
 Da gradito sopore a' miei tormenti?  
 Che sorpresa è mai questa? (alza con imp.)  
 Che pretendi? Chi sei? sogno? o son desta?

*Sidr.* Non sogni no, mio ben. In me ravvisa  
 L'amante più fedel....

*Stat.* Sidreno... oh Dio!...  
 E hai cor, idolo mio, quando mi lasci,  
 Di vantarti fedel?

*Sidr.* Deh, frena, o cara,  
 Quell'amabil dolor. Da queste mura,  
 Di tanto io t'assicuro,  
 Non partirai: per que' bei lumi il giuro,  
 Sì, mio ben, farò fedele,  
 Non temer, farò costante,  
 E saprà quest' alma amante  
 Per te viver, e morir.  
 Prima il mar vedrai senz' onde,  
 Senza arene e senza sponde,  
 Che si estingua nel mio seno  
 Un sì nobile desir.  
 Resta in pace, e pensa, o cara,  
 Che

Che mi struggo ai lumi tuoi;  
 E che sola, oh Dio! tu puoi  
 Farmi dolce ogni martir. p.

## S C E N A VI.

*Statira poi Narbale.*

*Stat.* Parte l'idolo mio:  
 Numi che fia di me! Grave a me stesso.

*Nar.* (Grazie, o Dei tutelari, al finè giunto  
 Il soccorso) alla Persia.) Ah, Principessa,  
 Posso offrirti una volta  
 Gli omaggi che t'è rifiuto  
 Sin or con l'alma Oggi la mia Sovrana  
 Tu Statira farai. Dell' em mero

*Stat.* Narbale ascolta  
 Se dispor degl' Imperi  
 Fù dal destino a oia virtù concesso;  
 Dispor del cor altrui non è il stesso.  
 Il cor leggi non soffre. A mio talento  
 Ho disposto del mio l' idolo  
 A questo Ciel cerca altra stella. Addio.  
 Puoi sollevar al Soglio  
 Colui, che più ti piace:  
 Ma conservar io voglio  
 La libertà del cor.  
 D' un vero amor la face  
 Non cede a folle orgoglio:  
 Alma non ho capace  
 D' infedeltà in amor.

## S C E N A VII.

*Narbale, poi Sidreno.*

*Nar.* **I**N traccia di Sidreno  
Vadasi tosto, e a me si guidi. Il Cielo

*(ad una guardia.*

L'opere de' mortali al fin corona

Quando onor le conduce. I nostri guai....

*Sidr.* Eccomi a te.

*Nar.* Ah Signor! *(s'inginocchia.*

*Sidr.* Padre che fai? *(sollevandolo*

*Nar.* Non son più Padre tuo.

*Sidr.* Perché? Tu piangi?

Misero me! Dell'improvviso pianto,

Che tu versi dal ciglio,

Ah, forse il figliol è reo.

*Nar.* Non ho più figlio.

*Sidr.* Intendo, intendo. Un temerario amore

Tu disapprovi in me. Perdona, è vero,

Statira è l'Idol mio. La colpa è grande

Ma la scusa è maggior. Dov'è chi possa

Vederla, e non amarla.

*Nar.* Amala, è giusto.

*Sidr.* Ma del Persiano Impero

Hai destinato a lei

Lo sconosciuto erede.

*Nar.* E quel tu sei.

*Sidr.* Che?

*Nar.* Tu sei quello. Io ti serbai bambino

Fra

Fra le fragi de' tuoi: reffi fin' ora  
Questo Impero per te; Sempre quel giorno,  
In cui render sicuro

Te potessi al tuo foglio io sospirai :

Quel giorno è giunto: ora ho vissuto assai.

*Sidr.* E Statira...

*Nar.* E' tua sposa.

*Sidr.* Oh Sposa! Oh giorno!

Oh me felice! Ah sappia

L'Idolo mio...

*Nar.* Dove t'affretti?

*Sidr.* A lei.

*Nar.* Ferma, e se m'ami, in questo stato altrui

Non ti mostrar: ti ricomponi e pensa....

*Sidr.* Oh Dio! Piange Statira!

*Nar.* A consolarla io stesso

Con tal novella andrò. Non affannarti,

Tutto intendo, o Signor.

*Sidr.* Signor mi chiami?

Ah no: chiamami figlio. Ah questo nome

E' il mio pregio più grande. Io, che farei

Senza di te? Tu solo

Padre benefattor, Maestro, amico

Tutto fosti per me: tutta io ti deggio

La mia riconoscenza, il mio rispetto,

L'amor mio, la mia fede....

*Nar.* Figlio, ah, non più; la tenerezza eccede.

*(abbracciandolo.*

Perdona l'affetto

Che l'alma mi preme,

Mia gloria, mia speme,

Mio figlio, mio Re.

Di

Di stringerti al petto  
 Mi ottengano il vanto  
 Quel sangue, quel pianto  
 Ch'io sparsi per te. *(parte.)*

## S C E N A

*Sidreno, poi Minto in fretta.*

*(sappia,*  
*Min. Minto)*  
*Sidr.* **O**H sorpresa! oh contento! Ah, quando il  
 Che dirà mai la mia Statira?

*Min.* Amico,

E' teco alcun?

*Sidr.* Son solo.

*Min.* Oh ignote! oh strane

Vie del destin!

*Sidr.* Che mai t' avvenne?

*Min.* Alfine

Di questo Regno è il successor palese.

*Sidr.* Come a te la novella

Potè giunger sì tosto?

*Min.* E a te chi mai

Sì presto la recò?

*Sidr.* Narbale.

*Min.* Avresti

Potuto immaginar che il tuo Minto

Fosse un Monarca?

*Sidr.* Tu?

*Min.* Sì, d' un evento

Strano così, per informarti lo corsi,

E il primo esser erede: ma giacchè il sai

Parto.

*Sidr.* Ascolta. Chi disse

A te che Dario sei?

*Min.* Il vecchio Alfingo,

Quei che bambino ignoto

Per salvarmi mi finse. I miei natali,

Le indubitate prove, il nome mio

Poc' anzi sol mi fe' palesi. Addio.

*Sidr.* Sentimi .... ( Dove son? )

*Min.* Addio Sidreno;

Vieni al mio seno; ed in qualunque stato,

Sappi ch'io serbo a te l' affetto antico.

*Sidr.* Ferma un istante ancor.

*Min.* Non posso amico.

( parte in fretta )

## S C E N A

*Sidreno, poi Statira.*

*Sidr.* **G**iuusto Ciel! Che m' avvenne?

Dario sono, o Sidreno?

Dove son? Chi son io! M'inganna il Padre?

Mi tradisce l' amico?

*Stat.* Ah, mio tesoro!

Ah mio Sposo! Ah mio Re! Posso una volta

Chiamarti mio?

*Sidr.* ( Misero me! Che dirle? )

La trafiggo se parlo )

*Stat.* Oggi co' Numi

La mia felicità non cambierei;

Oggi ... ma tu non sei

Lieto, mio ben!

*Sid.* ( Questo è martir. )

*Stat.* Che avvenne?

Forse non m'ami più?

*Sidr.* T'amo, t'adoro,

Sei tu l'anima mia.

*Stat.* Parlasti al Padre?

*Sidr.* Gli parlai:

*Stat.* Non ti disse

Che il Monarca tu sei...

*Sidr.* Mel disse.

*Stat.* E ch'io

Son la tua Sposa?

*Sidr.* Il disse ancor.

*Stat.* Ma dunque

Di che t'affliggi in sì felice stato?

Parla.

*Sidr.* Ah, mia vita, a sospirar son nato.

*Stat.* Perchè se Re tu sei

Perchè se tua son io,

Perchè, bell'Idol mio,

Sei nato a sospirar?

*Sidr.* Non so, se mia tu sei,

Non so, se Re son io:

Parmi, bell'Idol mio.

Parmi di delirar.

*Stat.* Spiegati...

*Sidr.* Io ... Sappi... Addio.

*Stat.* Così mi lasci, ingrato!

( Ah non è stanco il fato

a 2. ( Di farmi palpitar.

Fine dell' Atto Secondo.

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA,

Luogo solitario ed ombroso negli Alberghi  
Reali e Statira.

*Sidreno, e Statira con guardie.*

*Sidr.* AL valor vostro, Amici,

( alle guardie.

Ed alla vostra fè questa io consegno  
Cara parte di me.

*Stat.* Sidreno, oh Dei!

Qual periglio sovrafa?  
In dove corri?

*Sidr.* Il popolo in tumulto

Tutte inonda le vie. Vuol nella Reggia  
Introdurre un suo Re. Gl'impeti infanti  
Io corro a raffrenar.

*Stat.* Senti, o t'arresta,

O con te mi conduci: io voglio almeno  
Perirti accanto.

*Sidr.* Ah, che il tuo rischio, o cara,

Farebbe il mio. Mi tremerebbe il core  
Al lampo d'ogni acciar: Resta tranquilla:  
Torno a momenti.

*Stat.* Oh Dei! Tranquilla! E intanto

Tu d'un popolo armato  
Vai l'ire ad affrontar.

*Sidr.*

*Sidr.* No, della Reggia

Verfo 'l maggior ingresso il volgo infano  
S'affolla e freme. Io per l'opposta uscita  
Co' miei l' assalirò. Fugar gl' imbelli  
Di pochi instanti opra farà .. che piangi?  
Ah non temer mia vita.

*Stat.* E a ciglio asciutto

Vuoi ch' io ti vegga a tal impresa accinto?

*Sidr.* Amati rai, se non piangete ho vinto.

Vaghe luci del mio bene

Deh tranquille omai splendete;

Per mirarvi ognor serene,

Non temete io tornerò.

Fido sempre all' Idol mio

Le sue leggi adorerò.

Languirò d' amor, oh Dio!

Ma per voi trionferò.

## S C E N A II.

*Statira, poi Narbale con guardie.*

*Stat.* **A** Ssistetelo, o Dei!

*Nar.* Dove Statira

Così turbato?

*Stat.* E tu, Signor, che fai

Così tranquillo? E' la Città fessopra;

Minacciata la Reggia:

Un altro Re ..

*Nar.* Ti rassicura: a tutto

Bella Statira, io già providi.

*Stat.*

*Stat.* E come?

*Nar.* Elette sciere

Custodiscon la Reggia:

Minteo n' è Duce, e riposar possiamo

Di Minteo sulla fè.

*Stat.* Dunque ad esporfi

Perchè corre Sidreno?

*Nar.* Esporfi! E come?

*Stat.* Ei per la via del fiume

Va i sollevati ad assalir.

*Nar.* Correte,

Custodi a trattenerlo. Il Ciel sereno

Oggi riluce alfin: d' ogni procella

La minaccia è svanita:

Siam tutti in porto.

*Stat.* Ah tu mi torni in vita.

In mezzo a tanti affanni

Cangia per te sembianza

La timida speranza

Che mi languiva in sen.

Forse sarà fallace,

Ma giova intanto e piace;

E ancor che poi m' inganni.

Or mi consola almen. *parte.*

## S C E N A III.

*Narbale, e Aspasia.*

*Nar.* **O** Là: se ancor nel Tempio ( parmi  
Son tutti uniti, alcun m' avverta. Or

Un

Un secolo ogni istante ...

*Asp.* Ove . . . Ah Narbale  
Ov' è la mia Germana? Ah, me l'addita  
Difendici . . . Fuggiam.

*Nar.* Non hai rossore  
Di questo, o Principessa,  
Spavento femminil?

*Asp.* Sì, la tua pace  
Degna invero è di lode, or che agl'insulti  
D' un popol reo ...

*Nar.* Ma nella chiusa Reggia  
Che mai, che puoi temer?

*Asp.* Chiusa la Reggia,  
Dei! Qual letargo? Io n'ho veduto io stessa  
L'ingresso aperto: e il Trono  
Minteo fra poco usurperà.

*Nar.* Minteo!

*Asp.* Ei del popol ribelle  
E' capo e condottier.

*Nar.* Che ascolto!

*Asp.* Oh, credi  
A quel molle parlar. Numi! ei s'appressa:  
Fuggiam dal suo furore.  
Eccolo. Siam perduti.

## S C E N A I V.

*Minteo, e detti.*

*Nar.* **A**H traditore!

( *gli va incontro colla spada nuda.* )

*Min.* Perchè quel nudo acciaio?

*Nar.*

*Nar.* Empio! Ribelle!  
Perfido! Ingrato!

*Mint.* A me, Signor?

*Nar.* Son questi  
Delle mie cure i frutti? A doni miei  
Corrispondi così? De' tuoi Monarchi  
Sino al Trono aspirar? Finchè del giorno  
Saran queste mie ciglia aperte ai rai;  
Io lo defenderò; tu non l'avrai.

*Min.* Ma per pietà m'ascolta.

*Asp.* Ah, si permetta  
Ch'ei parli almen.

*Mint.* Si vuole,  
Signor, che Dario io sia: lo crede il volgo.  
Se a quei tumulti io debba  
Oppormi o secondarli, r'chieder vengo  
L'oracolo da te.

*Nar.* Ma Aspasia ...

*Asp.* Io vidi  
Sulle porte i ribelli,  
Le vidi aprir, vidi Minteo fra loro.  
Che più attender dovea?

*Nar.* Dunque.

*Min.* Tu sei  
L'arbitro di mia sorte.  
Esamina, disponi  
E del Regno, e di me. Finchè non sia  
Da te Signor, deciso a chi si debba  
L'Imperial retaggio,  
Del pubblico riposo eccoti ostaggio.

*Asp.* ( Che adorabile Eroe! )

*Nar.*



*Nar.* Figlio, a gran torto  
 Io t'insultai: ripiglia il ferro. Al Tempio  
 Sieguimi. In faccia al Nume  
 Il Re ti scoprirò. Di questo Impero  
 Tu 'l sostegno e l'onor, tu di mie cure,  
 Tu de' sudori miei  
 Sei la dolce mercè, ma 'l Re non fei. p.

## S C E N A V.

*Aspasia, e Minto.*

*Min.* **M**ilusingai, che mi rendesse un Trono  
 Degno di te, ma...

*Asp.* Senza il Trono è degno  
 Ch'io l'adori Minto. Col Mondo intero  
 Io del tuo cor non cangerei l'Impero.

*Min.* Chi provò fra mortali  
 Felicità maggior?

*Asp.* Andiamo al Tempio.

*Min.* Con Sidreno a momenti  
 Ti seguirò.

*Asp.* Sidreno  
 Or non è nella Reggia. Il Ciel fa quando  
 Ritornerà. Donde la bagna il fiume  
 Ne uscì poc' anzi armato,  
 Per opporsi a' ribelli.

*Min.* Ah sconigliato!  
 A soccorrerlo io vado.

*Asp.* E per Sidreno  
 Così lasciar mi puoi?

*Min.*

*Nint.* Anzi è la prova  
 Dell' amor mio costante.  
 Un freddo amico è mal sicuro amante. p.

## S C E N A VI.

*Aspasia sola.*

**C**hi vuol, che di follia sia segno espresso  
 Il confidar se stesso  
 Al dubbio mar degli amorosi affanni,  
 Vegga prima Minto, poi mi condanni.

## S C E N A VII.

Parte interna ed illuminata del maggior  
 Tempio. Satrapì ed Uffiziali del  
 Regno.

*All' aprirsi della Scena si trova Narbale in  
 atto di ascoltare con isdegno alcune  
 delle guardie, poi Statira.*

*Nar.* **E** Voi, stupidi, e voi del suo periglio  
 Venite adesso ad avvertirmi? Andiamo.  
 ( Seguitimi codardi, )  
 A difender Sidreno.

*Stat.* E' tardi, e tardi. ( piangendo )

*Nar.* Che?

*Stat.* Più non vive.

*Nar.* Chi l'assicura?

*Stat.*

*Stat.* Quest'occhi ... Oh Dio? Quest'occhi.  
Io dalla cima.

Della Torre maggior .. Ahimè .. lo vidi  
Affrettarsi .. assalir .. Sperò .. volea ...  
Ah, non posso parlar.

*Nar.* Gelo.

*Stat.* Nel fianco

Del popol folto urtò co' suoi . L' assalse  
Questo assalito, e 'l circondò . Gli amici  
Tutti l' abbandonato . Ei dalla sponda  
Balza in un picciol legno, e soli a tanti  
( Che valor! ) s' opponea . La turba alfine  
Supera; inonda il legno: ei d' ogni parte  
Ripercoffo, trafitto, urtato e spinto  
Pende sul fiume, e vi trabocca estinto .

*Nar.* A sì barbaro colpo

Cede la mia costanza . Abbiám perduto ;  
Voi, Persiani, il Re vostro, io di tant' anni  
I palpiti, i sudori . Astri inclementi,  
Di qual colpa è castigo .

La mia vecchiezza ha meritato in Cielo  
Dunque il martir di così lunga vita  
L' onor mio, la mia fede . Ah, d' un vassallo  
Così fedel, che ti giovò, Sidreno

La tenera pietà? Ricuso un Regno  
Ricomprò i giorni tuoi ( poi? ..  
Con quella, oh Dio, d' un proprio figlio! E  
Morte vieni, in te sol spero

A calmar l' affanno mio:

No, dolor si accerbo e fiero

Tollerar l' alma non fa .

SCE.

S C E N A V I I I .

*Aspasia e detti.*

*Asp.* **S** Ignor, ah, quale  
Qual novella io ti porto .

*Nar.* Troppo, ah, troppo lo so: Sidreno è morto .

*Asp.* Vive, vive Sidreno .

*Stat.* Oh Ciel ! Qual Nume  
Potea salvarlo?

*Asp.* Il suo Minto, che giunse  
Opportuno a sottrarlo all' onde, e all' ire  
Del popol folle .

*Nar.* A rintuzzarlo amici  
Corragi dunque .

*Asp.* E' vano,  
Non è più quel di pria:  
Sol dimanda il suo Re, qualunque ei sia .

*Nar.* Ma Sidreno dov' è?

*Asp.* Vedilo .

S C E N A U L T I M A .

*Sidreno e Minto seguiti da guardie, due delle quali portano su' Bacini vesti fanciullesche reali e detti.*

*Nar.* **A** H vieni  
Dell' età mia cadente  
Delizia, onor sostegno:

Vie.

Vieni, mio Re.

*Sidr.* Sono tuo figlio. Il Trono

Signor, non deessi a me. L'usurparci

Al mio liberatore. Il vero erede

Ecco in Minteo: son troppo

Grandi le prove sue, dubbio non resta.

*Nar.* Leggi, e di se v'è prova uguale a questa.

*Sidr.* Chi vergò questo foglio?

*Nar.* Il mio Re, tuo gran Padre.

*Mint.* ( Or chi son io? )

*Sidr.* Popoli: il figlio mio

Vive in Sidreno. Io dell'eroica fede

Che l'ha salvato, il testimonio io fui.

Il Re.

*Sidr.* Ma di ravvisi

Queste tinte di fangue

Regie spoglie infantili. Il regal Figlio

Non era in queste avvolto, allorchè il fer-

De'ribelli il trafisse? ( ro

*Nar.* ( Ahimè! chi miro!

Come in sua man! .. ) Non v'era.

*Sidr.* Che!

*Nar.* V'era mio figlio

Che vi rivolsi, e che spirar io vidi

In tua vece. Oh funesta

Rimembranza crudel! Veder mi sembra

Quasi chiedendo aita

La pargoletta man, i colpi atroci

Nella tenera gola ( glio

Ravviso, oh Dio! cader; tutte ho sul ci-

*Min.*

*Min.* Padre mio, caro Padre, ecco il tuo figlio.  
( baciandogli la mano.

*Nar.* Che!

*Min.* Tuo figlio son io. L'antico Alfiugo  
Mi salvò moribondo, e in quelle spoglie  
Credè salvare il Re. Parlano queste

Cicatrici abbastanza. Osserva. Il caro  
( gli most. le cicatrici della mano, e del collo.)

Mio Genitor tu sei.

*Nar.* Sostienmi, io manco. ( s' appoggia

*Asp.* Oh Stelle!

*Stat.* Oh Dei!

*Sidr.* Ah tu m'involi, amico,  
Il caro padre mio.

*Mint.* Ma rendo al Trono  
Un Monarca sì degno.

*Sidr.* Lascia, ah lasciami il Padre, e prendi il Regno.

*Nar.* Figli miei, cari Figli,

Tacete per pietà. Non ho vigore

Per sì teneri affalti. Astri clementi

Disponete or di me. Rinvenni il figlio,

Difesi'l mio Sovrano.

Posso or morir: non ho vissuto invano.

T U T T I.

Sarà noto al Mondo intero  
Sarà chiara in ogni età  
Dell'Eroe di quest'Impero  
L'inaudita fedeltà.

F I N E.



STATIRA, E SIDRENO.

CANTATA A DUE VOCI.

*Sid.* **P**Erchè così confusa  
Bella Statira? E dove porti il passo  
Fuggitivo così?

*Sta.* Lasciami, o caro,  
Deh lasciami partir. Con questa fuga  
Nascondo il mio timor. Troppo m'abbaglia  
Lo splendor di que' volti,  
E quel Genio celeste,  
Che dal seno del mar dà norma ai Regni.  
Maestà, gentilezza;  
Ricchezze, cortesia, virtù, valore,  
Beltade, leggiadria, tutto s'unisce  
Ad ingombrar la mente. A tanti e rari  
Infoliti portenti  
Stupida resto, e non ritrovo accenti.

*Sid.* Lo splendor delle Reggie,  
E le doti de' Grandi  
E' giustizia ammirar; ma di timore  
Questi oggetti non sono. Anime eccelle  
A'n le Venete Dive. I Dei dell' onde

( IV. )

A'n magnanimo cor. Io fo per prova  
Qual gentile accoglienza  
Ebbe l' ossequio mio. Va, ti presenta;  
Ardua non è l' impresa;  
*Sta.* E all' Adria tutta il grato cor palesa.  
Lungi dunque dall' alma,  
Timor intempestivo. A voi mi volgo,  
Nomi di questo Ciel. Grazie vi rendo,  
Belle Dive adorate,  
Di quel favor, che al mio servir donate  
Ah sien sempre tranquille  
Queste felici sponde. I vostri lidi,  
Ove fiorir gli allori,  
Sien fecondi d' ulivi; e sia la pace  
Frutto delle virtù, che tanto onoro;  
Mentre il mio cor devoto  
Al vostro Nume ora consacro in voto.  
Splenda per voi sereno  
Ovunque il sol s' aggiri,  
E torpi al mare in seno,  
Come dall' onde uscì.  
Non sia da voi diviso  
Il tenero piacere,  
E sulle labbra il riso  
Baleni ognor così.

*Sid.*

( V. )

*Sid.* Che te ne par mia cara? Offerva come  
Lieto ogn' uno t' ascolta, e come questa  
Scelta turba giuliva  
Accoglie i sensi tuoi con plausi e viva.  
Ah! ben conosco appieno  
Il carattere e il cor di chi l' impero  
Con aureo fren di questo suol sostiene.  
Felicissime arene  
Sempre v' arrida il Fato. Ah! perchè l' aure  
Più lungamente respirar mi vieta  
Del vostro Cielo il mio destin crudele?  
Pur s' è voler de' Numi,  
Che lontano da voi ritragga il piede,  
Vi resta il cor, il mio rispetto e fede.  
Mar tranquillo, onde beate  
Con dolor vi lascio: addio.  
Ah destin tiranno e rio!  
Perchè, oh Dio! tanto rigor?  
Alme grandi, voi che udite  
I lamenti del cor mio,  
Queste smanie compatite,  
E gradite il mio dolor.

*Sta.* In que' teneri accenti,

Ado-

)( VI. )(

Adorato Sidreno ,

Qual crudo affanno, ah mi rinnovi in feno !

Ah perchè rammentarmi

In così lieto giorno ,

Che ci assegna il dextin nuovo foggiorno .

*Sid.* Consolati , Statira , il cor prefago

Suggerisce alla speme ,

Che in questo Ciel noi torneremo insieme .

Così dolce lusinga

La pace ed il gioir ravvivi in noi .

*Sta.* Respiro , oh Dio ! Si sperì pur ... ma poi ?

( Chi mai , chi può resistere

( Al giubbilo che ispira ,

( Quallor brillar se mira

( Da que' begli occhi amor .

*a* *2* ( Begli astri a voi d' appresso

( Tutt' rapir mi sento .

( L' eccesso del contento

( Tutto m' innonda il cor .

I L F I N E .